

R2

Il caso

Il New Statesman mette in copertina le donne in politica senza figli. La Sturgeon: siamo tornati al '65? Ma il dato esiste: il 45% delle parlamentari non sono madri



**NEL LABOUR**  
Liz Kendall (prima a sinistra) candidata alla guida del Labour contro Yvette Cooper, che ha 3 figli

L'ANALISI

## MA ALLA FINE PERDE PURE CHI RINUNCIA A PROCREARE

ELENA STANCANELLI

**B**ISOGNEREBBE insegnarlo a scuola: *stay foolish, stay hungry*, ma soprattutto incrocia le dita. Fai quel che puoi per nutrire il destino e le ambizioni, ma non aspettarti che funzioni. La vita è sbrindellata e piena di incognite e alcune abbastanza determinanti. Si dice, per esempio, che non avere figli favorisca la carriera politica di una donna. Ineccepibile in apparenza, e gli esempi non mancano. Del resto ogni ragazza lo sa: se vuoi andare lontano devi avere lo zaino leggero. O trovare qualcuno che ti aiuti a portarlo. Ma se la vita è sbrindellata, le storie d'amore sono peggio. Ogni ragazza lo sa: su quella roba lì, il tizio che dovrebbe aiutarti a portare lo zaino, è demenziale fare affidamento. Molto meglio fin da piccole abituarci a svuotare lo zaino. Meno cose dobbiamo gestire, più tempo abbiamo a disposizione. Maggiore disponibilità per l'imprevisto lavorativo, agilità negli orari e negli spostamenti.

Siamo sherpa, ci arrampichiamo sull'Himalaya della carriera con un paio di infradito e una bottiglietta d'acqua, saliamo leggerezza per riuscire a seminare i maschi e recuperare lo svantaggio. Un figlio, o peggio ancora alcuni figli, sono il peso per eccellenza. La scuola, la piscina, il corso di danza, l'attacco di nervi sulla porta perché la maglietta non si intona coi calzini, la corsa al Pronto Soccorso per la pallina di vetro incastrata nella narice... E intanto il tempo se ne va. Ma non solo.

Un figlio è, teoricamente, una specie di ancora morale. Un mini-te che ti guarda negli occhi e ti giudica, che quando torni a casa ti tratta secondo quello che sei, e non per il grado che hai ottenuto. Insomma un figlio fa di te una persona più umana, e questo, sempre apparentemente, non è molto utile in politica.

Come donna senza figli difendo senza esitazioni la goffaggine di Angela Merkel nel trattare con la ragazzina palestinese, ma non posso non ammettere che si tratta di una goffaggine. Una donna che avesse cresciuto dei figli avrebbe saputo dire bugie, manipolare, distarre. Pensate a Obama, che maneggia lattanti con le colichette o bambini che si dibattono sul tappeto della stanza ovale con assoluta disinvoltura e senza perdere un grammo di charme. Ma Obama è un uomo, e per gli uomini in politica i figli sono un *atout* non un freno a mano. E non solo perché non hanno uteri in cui sbalottarsi e tette con cui doverli allattare. Ma soprattutto perché un padre che trascorre un weekend con le figlie è una notizia che va sul giornale. Partendo da zero, la padritudine è tutta in attivo, mentre la madritudine, che parte da cento per cento, è tutta in passivo. Anche se togli soltanto una giornata, un'ora, un'attenzione, ti verrà conteggiata sotto il segno meno.

*Stay foolish, quindi, stay hungry*, ma fai molta attenzione, cara ragazza che stai partendo adesso col tuo zaino leggero. Tra vent'anni, quando tu starai per comandare il mondo, non è escluso che ti sorpassi ancora all'ultimo momento il solito maschio che non ha rinunciato a niente. Perché per quanto si possa essere leggere, se non si dividono davvero le responsabilità (e non sto parlando d'amore, sia chiaro, ma di politica) rischieremo sempre di perdere ai punti. E solo quando la bilancia sarà finalmente in pari si potranno fare scelte vere, cioè per se stesse e non per la carriera. Tralasciando, finalmente, il fallace criterio del "se faccio questo ottengo quello", unico modo per disarmare la fortuna.

# La "trappola della maternità" divide Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ENRICO FRANCESCHINI

**L**ONDRA E DONNE che fanno carriera al vertice delle professioni tendono a non avere figli. Ma le donne che non hanno figli sono considerate eccessivamente ambiziose, carrieriste, stravaganti». Questa specie di teorema anti-femminista, sbattuto in copertina dal *New Statesman*, storico settimanale laburista, scatena le polemiche in Gran Bretagna. Riassunto da un'immagine di quattro leader della politica, la cancelliera tedesca Angela Merkel, la ministra degli Interni britannica Theresa May, la premier scozzese Nicola Sturgeon e la candidata alla leadership del Labour Liz Kendall (tutte senza prole), che rimirano con preoccupazione una culla vuota, suona come una sorta di "comma 22", una situazione impossibile, paradossale, senza vie di uscita.

«Il nostro scopo è denunciare un'ingiustizia», afferma Helen Lewis, autrice dell'articolo e vicedirettore della rivista. Ma la Sturgeon, dopo avere visto il giornale in edicola, twitta esterrefatta: «Mi pare di sognare, siamo per caso ripiombati nel 1965?». Reazioni analoghe arrivano da altre donne, come Kirsty Williams, leader del partito

IL SETTIMANALE



LA CULLA VUOTA

«La trappola della maternità», così titola il settimanale britannico *"The New Statesman"* mettendo in copertina Angela Merkel, Nicola Sturgeon, Liz Kendall e Theresa May, tutte senza figli, attorno a una culla vuota in cui "dorme" un'urna elettorale

liberale gallese («davanti a una copertina del genere mi domando quanti progressi abbiamo fatto»), Ruth Davidson, leader del partito conservatore in Scozia, e Humza Yousaf, ministra scozzese.

La stessa Sturgeon, tuttavia, riconosce che i dati citati dall'articolo sono interessanti. È vero che oggi ci sono ovunque più donne in politica, così come in molti altri campi: la Merkel è il leader più potente d'Europa,

Il paradosso ha un doppio taglio: chi punta alla carriera viene vista come troppo ambiziosa

nella recente campagna elettorale britannica, tre partiti nazionali su cinque erano guidati da donne. Ma il 45 per cento delle parlamentari britanniche non hanno figli — contro il 28 per cento dei parlamentari maschi. Quando hanno figli, la media è di uno per le deputate contro due per i deputati. Metà dei ministri del governo ombra laburista sono donne, ma tutte insieme hanno solo 16 figli; l'altra metà, i ministri ombra uomini, di figli ne hanno complessivamente 31.

Il *New Statesman* la chiama "la trappola della maternità", ma non è stato il settimanale

londinese a individuarla. La docente di sociologia Michelle Budig denuncia sul *New York Times* il paradosso di questa disparità: «I datori di lavoro giudicano i padri più stabili, affidabili e dedicati al lavoro, perché avendo famiglia si suppone siano seri, non si ubriachino al bar il sabato sera e vogliono fare carriera; ma l'opinione dominante è che le madri lavorino meno e siano più distratte a causa di figli e famiglia».

Particolarmente in politica, ma pure in altre professioni, il paradosso ha un doppio taglio: perché la donna senza figli viene percepita come ossessionata dalla carriera, sgomitante, fuori dalla norma. Quando la Sturgeon è diventata leader del partito nazionalista e premier scozzese, si è sentita chiedere dai media come mai non aveva prole. «Anche il mio predecessore Alex Salmond non ha figli», ha risposto, «ma non mi risulta che gli sia mai stata fatta la stessa domanda». E qualche volta la discriminazione si insinua perfino tra donne, come quando nelle primarie in corso per la leadership del partito laburista la candidata Yvette Cooper, sposata con figli, ha accusato la rivale Kendall, single senza prole, di non capire altrettanto bene le esigenze delle elettrici: perché non è «una madre che lavora».

LA SCHEDA



**ANGELA MERKEL**  
La donna più potente del mondo per "Forbes", la cancelliera tedesca Angela Merkel, non ha figli



**THERESA MAY**  
Il "New Statesman" mette in copertina tra le donne in carriera anche la ministra degli Interni britannica Theresa May



**NICOLA STURGEON**  
In prima anche la premier scozzese e leader del partito nazionalista Sturgeon che ha scritto su Twitter: "Mi pare di sognare"